

## GYS, re francese delle saldatrici, investe nel Belpaese Prima della Brexit e indipendentemente dai recenti eventi vuole costruire una seconda fabbrica in Europa

da Parigi

GIUSEPPE CORSENTINO

Vista dal nuovissimo stabilimento della Gys, il primo produttore francese di saldatrici elettroniche per le carrozzerie delle auto e di apparecchiature per la ricarica delle batterie, uno stabilimento tutto nuovo, tutto bianco con un'enorme scritta azzurra, *Soudure Carrosserie Chargeur* (Saldature, Carrozzeria, Batterie) sulla facciata, appoggiato sui prati che costeggiano la provinciale Laval-Saint Berthevin, nel dipartimento della Mayenne, nell'Alta Loira, due ore da Parigi; vista da qui, dicevamo, da quest'angolo di Francia industriale che sforna prodotti decisamente «old economy» e riesce a venderli in mezzo mondo ai colossi dell'automotive globale, dalla Volkswagen alla Ford, la brexit annuncia una buona notizia per l'Italia.

Non ci sono solo le banche d'affari e i fondi speculativi che si preparano a spostare i loro uffici da Londra a Milano. Anche una fabbrica di batterie, di saldatrici e di altri arnesi (ipertecnologici) indispensabili per rimettere in sesto le vetture nelle officine dei concessionari è pronta ad aprire una filiale, non un ufficio commerciale ma una fabbrica-sorella, in Italia e già si sta muovendo per trovare un partner industriale tra il Piemonte, la Lom-



Lo stabilimento Gys di Laval, in Francia e, a sinistra, Bruno Bouygues

bardia e il Nordest, dove le competenze, il *savoir-faire*, come si dice qui in Francia, le maestranze specializzate non mancano, anche se questi anni di «de-fiat-tizzazione», chiamiamola così, hanno disperso molte energie.

Bruno Bouygues, 42 anni, direttore generale e titolare della Gys (insieme al padre Nicolas, che altri non è che il fratello maggiore del Martin Bouygues, patron di una delle maggiori imprese di costruzione francese e del secondo operatore telefonico, la Bouygues Telecom e del canale tv Tfl), conosce bene l'Italia delle multinazionali tascabili (anche la sua azienda con 500 dipendenti e 70 milioni di euro di fatturato appartiene a questa categoria), conosce bene la storia e la forza della nostra industria metalmeccanica, apprezzata dai mercati e dai grandi committenti internazionali (« Quanti componenti italiani ci sono su una vettura tedesca », sorride mo-

strandolo il catalogo della sua Gys).

Questo è il momento di riflettere su cosa fare per rimanere e sviluppare ulteriormente la presenza GYS in Gran Bretagna, dove ha una filiale commerciale dal 2008, e dove continuerà ad investire perché è un paese di grandi tradizioni manifatturiere in Europa e d'importanza per gli ulteriori sviluppi dell'internazionalizzazione di GYS che passa anche per l'Italia.

«L'anno scorso», racconta Bruno, che si è laureato o in economia all'Insead di Fontainebleau, una delle migliori business school del mondo e poi ha preso un master al Mit di Boston e fatto esperienza di m&a (merger&acquisition) alla Merrill Lynch a New York, «ho aperto a Mestre un ufficio commerciale, così per cominciare a testare il mercato italiano, che in fatto di auto e di as-sistenza postvendita è tra i più sofi-sticati al mondo. Oggi, dopo la brexit, ho deciso che è venuto il momento di

investire, di trovare molto in fretta un partner industriale e per Gys Italia».

La Gys (che è l'acronimo di Guy Yves Stephani, l'industriale, ora scomparso, che negli anni 60 aveva aperto la prima fabbrica di trasformatori elettrici quando l'Edf, l'Enel francese, decise di passare da 110 a 220 volt, poi ceduta, negli anni 80, alla famiglia Bouygues) porta in dote una leadership mondiale nelle saldatrici elettroniche, un portfolio-contratti da multinazionale tascabile come si diceva prima (accordi con Volkswagen, Mercedes e Ford per la fornitura a tutte le offi cine dei concessionari) e il brevetto di uno strumento elettronico che consente di ripristinare, dopo un incidente e le successive riparazioni i in carrozzeria, com'era al momento dell'acquisto. Frutto del lavoro di una quarantina di giovani ingegneri che Bruno Bouygues ha voluto per il suo centro ricerche di Gys a Laval. «In Italia ce l'hanno solo poche offi cine», ammette il direttore di Gys Italia, Massimo Corò, un altro esperto di saldatrici dopo anni di lavoro nel settore.

Infine, c'è la dote occupazionale. Gys è un'azienda che fa già molte assunzioni qui in Francia. «*Gys recrute toute l'année*», ha titolato con soddisfazione il quotidiano locale di Laval, *Le Courrier de la Mayenne*, anche senza la flessibilità del nostro Jobs act. Figurarsi in Italia.

@pippocorsentino